

REIMPIEGO DI UN'EPIGRAFE ROMANA NELL'ABBAZIA DI FRUTTUARIA

L'epigrafe

Tra le strutture dell'Abbazia di Fruttuaria a San Benigno Canavese è recentemente affiorata dal suo antico reimpiego un'iscrizione romana che rappresenta un campione significativo della produzione epigrafica del territorio da cui proviene (tav. XII). Si tratta infatti di un modesto manufatto in pietra locale a forma di cippetto, approssimativamente stonato nella parte superiore, con il retro grezzo e la superficie scrittoria assai irregolare, nonostante un frettoloso lavoro di ripianatura.

Destinato a fungere da *signaculum* di una sepoltura singola, non prevedeva, per le sue limitate dimensioni (cm 58 h., cm 46 l., cm 16 s.), se non un ridotto infossamento a mo' di centina. La parte fuori terra ospita un titolo sepolcrale articolato in tre linee la cui forma redazionale, vistosamente disarmonica, risulta condizionata dalla necessità per il lapicida di evitare le abrasioni e le irregolarità della superficie, mentre anche l'incisione delle lettere, di modulo oscillante (linea 1 cm 5,5 ca.; linea 2 cm 6,5; linea 3 cm 6-9), risente sotto il profilo paleografico l'influenza della grafia corsiva (R con occhiello aperto, A con tratti obliqui disgiunti, L con tratto inferiore discendente).

L'epitaffio, ispirato a criteri di estrema semplicità, si compone di due soli elementi: il nome del defunto in nominativo e l'indicazione biometrica. *Tertius/ Allius/ v(ixit) a(nnos) c(entum)*.

Il carattere brachiologico del testo sembra anch'esso un portato degli usi epigrafici locali i quali, in area bassocanavesana, si avvalgono con ostinata ripetitività di un analogo formulario¹. La successione onomastica risente essa pure, come frequentemente nella zona, dei complessi meccanismi di transizione del sistema idionimico indigeno a quello polimembre romano: il cognome infatti occupa impropriamente una posizione prenomiale, mentre il gentilizio viene relegato in seconda sede, in conformità a una prassi sporadicamente documentata

¹ Per gli usi formulari nell'epigrafia locale cfr. considerazioni preliminari in CULASSO GASTALDI, 1986, pp. 427 ss.

in aree periferiche della Cisalpina, ma diffusamente affermata nell'agro orientale di *Augusta Taurinorum*².

Il titolare della dedica, di cui non è precisato il patronimico e lo *status* sociale, appartiene a una famiglia, gli *Allii*, largamente attestata in Cisalpina e nota nell'agro della colonia da un titolo sepolcrale di Cirié³. Il cognome *Tertius* sembra poi godere in zona di vasta popolarità, come spesso accade per i cognomi numerici in aree di superficiale romanizzazione ove l'ordine di successione della nascita costituiva se non l'unico certo il più immediato spunto per l'imposizione cognominale⁴.

L'indicazione biometrica che, per l'eccezionale longevità del titolare addirittura centenaria, costituisce l'elemento più vistoso della dedica, non sfugge, come si è detto, ai canoni della tradizione epigrafica locale. Le iscrizioni funerarie rinvenute nel territorio compreso tra i fiumi Orco e Stura (che rappresenta per molti aspetti un'enclave omogenea sotto il profilo epigrafico) menzionano infatti l'età del defunto in più del 50% dei casi, registrano per il 77% un numero di anni multiplo di cinque, mentre l'età media si aggira intorno ai 50 anni⁵. I tre dati si inscrivono coerentemente in un quadro di romanizzazione dagli incerti lineamenti, ove la consuetudine all'indicazione biometrica corrisponde a una probabile sopravvivenza preromana (celtica?), ove l'arrotondamento delle cifre, dovuto verosimilmente all'effetto di attrazione delle pratiche quinquennali di censimento, presuppone una scarsa conoscenza dell'età individuale, ove infine l'indice medio della vita, assai alto, dipende anch'esso dalla inesatta contezza dei dati anagrafici individuali⁶.

Proprio a causa dell'imatura romanizzazione del contesto culturale di cui è espressione, il titolo di San Benigno, prodotto di una committenza subalterna e di una manodopera improvvisata, pone seri problemi di definizione cronologica, comuni peraltro a tutte le epigrafi 'povere' dell'area canavesana. I loro caratteri apparentemente arcaici, quali la paleografia irregolare, l'anomala sequenza polionimica, i frequenti relitti di antroponimia indigena, possono infatti ascrivere tanto a momenti di precoce colonizzazione del territorio (I secolo a. C.),

² Sui problemi di trapasso onomastico in Cisalpina cfr. POGGI, 1886, *passim*, e ora LEJEUNE, 1978. Per l'«usurpazione» della posizione pre nominale da parte del cognome cfr. già Th. Mommsen *ad* CIL V 7025.

³ Per la *gens Allia* in generale cfr. SCHULZE, 1904, p. 423; per la sua presenza in area cisalpina vd. CIL V, *Indices*, p. 1102 cui si aggiunga per la IX *regio* MENNELLA, 1981, p. 183. In zona limitrofa cfr. il titolo di Cirié (CIL V 6906), quello di *Eporedia* (CIL V 6802), quello taurinense (CIL V 7176).

⁴ In generale per il cognome *Tertius* cfr. KAJANTO, 1965, pp. 30, 74-75, 78, 292; ricche sono le occorrenze nel nucleo urbano taurinense (CIL V 7019, 7068, 7101, 7112, 7118, 7123) e nell'agro dove il cognome è presente in titoli di Valperga (CIL V 6928, 6931, 6939) e di Cirié (BAROCELLI, 1923, p. 31).

⁵ I dati sono relativi alla documentazione epigrafica dell'agro orientale di *Augusta Taurinorum* censita in CRESCI MARRONE, 1987, pp. 193 ss.

⁶ Sui delicati problemi riguardanti la durata media della vita nel mondo romano e l'utilizzazione statistica dei dati biometrici dell'epigrafi cfr., tra la ricca bibliografia, DEGRASSI, 1964, pp. 72 ss. (che riferisce dubitativamente l'abbondanza di indicazioni biometriche nei titoli di Valperga a usi celtici); CLAUSS, 1973, pp. 395 ss.; SUDER, 1975, pp. 217 ss.; per l'eccezionale longevità dei Cisalpini vd., con rassegna del dibattito critico, CHEVALLIER, 1983, pp. 193 s.

quanto a fasi di più consolidata presenza romana (I-II secolo d. C.), penalizzata però da una *facies* culturale periferica; è quest'ultimo forse il nostro caso, attesa la presenza dell'elemento cognominale⁷.

Comunque sia, *Tertius Allius* di San Benigno si qualifica attualmente come il più longevo abitante di *Augusta Taurinorum* e affianca a buon diritto il proprio nome all'elenco di centenari della Cisalpina tramandatoci da Plinio il Vecchio e da Flegone di Tralle⁸.

GIOVANNELLA CRESCI MARRONE

Il reimpiego

Il rinvenimento dell'epigrafe funeraria di *Tertius Allius*⁹ avvenne nel dicembre 1979 all'interno della chiesa abbaziale di San Benigno Canavese, durante interventi di scavo non ancora controllati dalla Soprintendenza Archeologica¹⁰.

Al momento del primo sopralluogo il piccolo cippo si trovava già rimosso dalla sua giacitura, al centro di una fossa praticata nell'area oggi identificabile come probabile sede dell'altare della Santa Croce, situato nella crociera della chiesa del Mille¹¹.

Pur prestando fede agli autori dello scavo sulla localizzazione in questo punto del ritrovamento, la perdita del contesto stratigrafico non consente di stabilire se l'epigrafe fosse stata reimpiegata durante una delle fasi edilizie, che intervennero a modificare con particolare frequenza l'assetto di questo importante settore della chiesa, oppure se essa facesse parte del materiale di demolizione dell'edificio antico riportato come sottofondo del nuovo pavimento durante il cantiere di ricostruzione settecentesco.

In ogni caso pare da escludere l'ipotesi di una giacitura primaria del reperto nell'ambito di uno strato coevo, perché l'indagine archeologica non ha individuato alcuna traccia di fasi di occupazione del sito precedenti la fondazione dell'abbazia¹², né il ritrovamento di una moneta di Salonina¹³ e di un frammento ceramico di età romana¹⁴ in strati di riporto post-medievali, può costituire più

⁷ Per le caratteristiche dell'epigrafia locale e i suoi problemi di datazione cfr. BAROCELLI, 1968, pp. 143 ss.

⁸ PL., *Nat. Hist.*, 7, 163; PHLEG., *Macr.*, I-IV (*FGrHist* 257 F 37).

⁹ Museo di Antichità di Torino, inv. n. 52765.

¹⁰ Notizie preliminari sulle campagne di scavo all'abbazia di Fruttuaria sono edite nel *Notiziario*, 1982, pp. 185-186; 1983, p. 189; 1984, pp. 287-288; 1985, pp. 62-64.

¹¹ PEJRANI BARICCO, in corso stampa.

¹² Dall'indagine geologica compiuta da A. Rivolta sull'area di scavo risulta che l'unità stratigrafica di deposito eolico - *loess* - sulla quale si impostano le strutture della chiesa, si articola superiormente in una sottounità interpretabile come orizzonte arativo: questo è l'unico indicatore precedente l'insediamento monastico di antropizzazione del sito, avvenuta per scopi agricoli e peraltro non databile con precisione.

¹³ Antoniniano di Salonina (260-268 dC.), *RIC*, V/1, p. 197, n. 58, tav. IV, 58. Inv. n. 52205, US 1227.

¹⁴ Si tratta di un frammento di coppa in terra sigillata italica; US 1246/18.

di un generico indizio di frequentazione in età antica della località di *Fructuaria*. Tuttavia non troppo lontano dal cantiere dell'erigenda abbazia doveva offrirsi ai costruttori medievali l'opportunità di recuperare materiale da costruzione che, per pezzatura, natura o forma, fosse utile trasportare ed impiegare per la soluzione di particolari problemi, quali ad esempio la realizzazione di spigoli regolari nei pilastri, dove infatti si nota talvolta la presenza di mattoni romani posti in opera in alternanza con blocchi lapidei. Complessivamente, comprendendo anche i frammenti di *tegulae* ancora visibili nelle strutture residue o raccolti negli strati di distruzione, il materiale antico di recupero costituisce una piccola percentuale rispetto al massiccio e quasi esclusivo impiego di ciottoli del vicino torrente Malone.

Provenienza e funzione analoghe a quelle dei laterizi possiamo verosimilmente supporre anche per l'epigrafe in esame¹⁵ e per quella, dispersa, trascritta nel CIL V, 6901¹⁶ che la dice collocata nel primo scalino del coro della chiesa, come da fonti che ancora si riferiscono all'edificio antico, prima della sua ricostruzione.

Dove fossero ubicati l'abitato e la relativa necropoli, sfruttati come cava ai tempi di Guglielmo da Volpiano, non è finora noto, ma è opportuno sottolineare come i materiali descritti siano forse l'unica testimonianza archeologica di insediamento di età romana pervenutaci dal tratto di pianura extramorenica che circonda S. Benigno, dalle terre cioè dove, fin dai primi anni dopo la fondazione, il monastero estese il proprio patrimonio fondiario.

Selve e pascoli adatti all'allevamento del bestiame e percorsi da vie di transumanza sembrano connotare il *deserto loco* di Fruttuaria nell'XI secolo¹⁷, ma la causa della rarefatta presenza di abitati nel medioevo difficilmente va ricercata nell'ingovernabilità della rete idrografica o nelle devastazioni di guerre e invasioni, tanto care agli storici e ai geografi del passato¹⁸; è possibile invece che già nei secoli precedenti non si fossero verificate condizioni favorevoli all'insediamento umano, come parrebbe confermare la posizione di Fruttuaria al confine tra la cosiddetta centuriazione di Caselle e un'area non appoderata che si estendeva lungo l'Orco da Feletto a Bosconero fino appunto a San Benigno¹⁹.

LUISELLA PEJRANI BARICCO

¹⁵ In questo caso la mancanza di residui di malta sulla superficie rende improbabile il reimpiego in strutture murarie vere e proprie, a favore piuttosto di un inserimento in pavimenti o altre parti dell'edificio, come per altro è provato nel caso del secondo titolo funerario romano di San Benigno (vd. *infra*).

¹⁶ Cfr. CRESCI MARRONE - CULASSO GASTALDI, in corso di stampa, iscrizione n. 33.

¹⁷ Così è descritta la località dove sorge il monastero nel documento di conferma dei privilegi di Fruttuaria da parte di Benedetto VIII del 1015, in accordo con quanto tramandatoci da Rodolfo il Glabro sul sito prescelto da Guglielmo da Volpiano per la nuova fondazione; si veda in proposito BULST, 1973, pp. 115-116, 120-121, n. 27.

Per le attestazioni documentarie medievali relative alle selve e ai toponimi della zona in esame derivanti dall'ambiente silvo-pastorale — tra i quali lo stesso toponimo di *Fructuaria* — cfr. SERRA, 1954, pp. 186-187, 203-205; GRIBAUDI, 1928, pp. 276-277; ROVANO, 1983, con schizzo topografico.

¹⁸ Sulle cause di abbandono dei villaggi canavesani tra l'XI e il XVI secolo cfr. ROVANO, 1983, in particolare le pp. 299-301 per la discussione sull'interpretazione datane dall'erudizione locale.

¹⁹ Cfr. RAVIOLA, in corso di stampa.

BIBLIOGRAFIA

- Notiziario, 1982. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 1.
- Notiziario, 1983. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 2.
- Notiziario, 1984. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 3.
- Notiziario, 1985. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 4.
- BAROCELLI P., 1923. *Note di epigrafia piemontese*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, VII, pp. 28-31.
- BAROCELLI P., 1968. *La via romana transalpina degli alti valichi dell'Autaret e di Arnàs*, Torino.
- BULST N., 1973. *Untersuchungen zu den Klosterreformen Wilhelms von Dijon (962-1031)*, Bonn.
- CHEVALLIER R., 1983. *La romanisation de la Celtique du Pô*, Roma.
- CLAUSS M., 1973. *Probleme der Lebensalterstatistiken auf Grund römischer Grabinschriften*, in *Chiron*, III, pp. 395-417.
- CRESCI MARRONE G., 1987. *Epigraphica subalpina (ricognizioni nel territorio tra Orco e Stura)*, in *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*, LXXXV, 1, pp. 193-198.
- CRESCI MARRONE G. - CULASSO GASTALDI E., in corso di stampa. *Augusta Taurinorum tra Orco e Stura*.
- CULASSO GASTALDI E., 1986. *Epigraphica subalpina (nuove iscrizioni dal Canavese)*, in *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*, LXXXIV, 2, pp. 427-436.
- DEGRASSI A., 1964. *L'indicazione dell'età nelle iscrizioni sepolcrali latine*, in *Akte des IV Internationales Kongresses für griechische und lateinische Epigraphik*, Wien, pp. 72-98.
- GRIBAUDI D., 1928. *Il Piemonte nell'età classica. Saggio di corografia storica*, Torino.
- KAJANTO I., 1965. *The Latin Cognomina*, Helsinki-Helsingfors.
- LEJEUNE M., 1978. *Ateste à l'heure de la romanisation (étude anthroponymique)*, Firenze.
- MENNELLA G., 1981. *Supplemento agli indici onomastici di CIL V*, in *Supplementa Italica*, N.S., I, pp. 179-205.
- PEJRANI BARICCO L., in corso di stampa. *I risultati dell'indagine archeologica sulla chiesa abbaziale di Fruttaria: prime considerazioni*, in *Dal Piemonte all'Europa. Esperienze monastiche nella società medievale*, *Atti del XXXIV Congresso Storico Subalpino*, Torino 27-29 maggio 1985.
- POGGI V., 1886. *Sullo svolgimento delle forme onomastiche durante il periodo della romanizzazione presso i Cisalpini*, Milano.
- RAVIOLA F., in corso di stampa. *I problemi della centuriazione*, in CRESCI MARRONE G. - CULASSO GASTALDI E., *Augusta Taurinorum tra Orco e Stura*.
- RIC. = MATTINGLY H. - SYDENHAM E. A., *The Roman Imperial Coinage*, London 1923-1966.
- ROVANO M. G., 1983. *Villaggi abbandonati nel Canavese. Note preliminari*, in *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*, LXXXI, 1, pp. 291-314.
- SCHULZE W., 1904. *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin.
- SERRA G. D., 1954. *Contributo toponomastico alla descrizione delle vie romane e romee nel Canavese*, in SERRA G. D., *Lineamenti di una storia linguistica dell'Italia medioevale*, I, Napoli, pp. 152-219.
- SUDER W., 1975. *L'utilizzazione delle iscrizioni sepolcrali romane nelle ricerche demografiche*, in *Rivista Storica dell'Antichità*, V, pp. 217-228.